

## Sul Web i siti cattolici a quota 12mila Protagonista la creatività parrocchiale

Sono 12mila, rilevati appena una settimana fa, i siti cattolici in Italia. Lo rivela una ricerca condotta da Francesco Diani, l'informatico mantovano curatore della «Lista dei Siti Cattolici» ([www.siticcattolici.it](http://www.siticcattolici.it)). La presenza del mondo cattolico sul web registra dunque un nuovo record, se si pensa che nel dicembre del 2005 erano 10mila quelli censiti, 8mila nel 2003. Analizzarne i numeri significa scoprire come il mondo cattolico affronti le sfide della comunicazione e della evangelizzazione sul web, aprendosi alla globalizzazione, agli educatori e ai giovani. Crescono più di tutti i siti personali: di chi, cioè, ha deciso «personalmente» di varcare la soglia delle nuove tecnologie e lo fa da solo. L'aumento è consistente: il 14,5%, in poco meno di un anno. Crescono, inoltre, anche i siti dedicati all'arte sacra. Ma a guardare l'universo dei siti cattolici, lo spazio più numeroso, è occupato dalle parrocchie. Sono

2.907, seguite dai 2.401 siti di associazioni e movimenti ecclesiali. Terzo posto, con 1506 siti, gli ordini e gli istituti religiosi. A tagliare il traguardo delle 12.000 presenze è stato il sito [www.alberione.org](http://www.alberione.org) che, lanciato in vista della beatificazione di Giacomo Alberione nel 2004, è stato rinnovato e rilanciato nei giorni scorsi diventando il portale ufficiale della Famiglia Paolina e dei dieci istituti fondati dall'apostolo della comunicazione. Ma si guarda anche al futuro. WeCa è l'associazione cattolica, che proprio dalla richiesta di tanti webmaster, è nata pochi anni fa, per rispondere a quanti sentivano l'esigenza di una realtà di riferimento che offrisse loro, nel Magistero della Chiesa, un prezioso strumento di lavoro. In cantiere tanti progetti, dalla prima ricerca su Internet e le parrocchie, a un nuovo corso di formazione gratuito per consegnare tutti gli strumenti per comunicare sul web, al «Primo premio miglior webmaster cattolico».

### APPUNTI



Insegnare significa andare incontro a quel desiderio di conoscere e di capire che è insito nell'uomo. Il compito di voi docenti, perciò, non può limitarsi a fornire delle nozioni e delle informazioni, lasciando da parte la grande domanda riguardo alla verità  
**Benedetto XVI alla diocesi di Roma, 23 febbraio 2008**

## «Buone notizie» in classe

DI ADELE CARAMICO

Nelle scuole, ormai da tempo, è stata introdotta una giornata dedicata alla lettura dei quotidiani alcuni dei quali vengono inviati gratis in classe e gli studenti li leggono, forse solo in quel giorno. Ma fra i tanti quotidiani che arrivano, non mi è mai capitato di vederne uno d'ispirazione cristiana o cattolica, come se tutto ciò che è legato al Cristianesimo si volesse bandire dalla nostra cultura. Per questo motivo, nel ginnasio - liceo classico dove insegno, ho iniziato da un paio di mesi una sperimentazione con i miei alunni del triennio, facendogli leggere anche *Avvenire*, preferendo il numero del giovedì in cui è contenuto l'inserto di bioetica «è vita». Tutto ciò è stato fatto per mettere i ragazzi davanti a una lettura diversa dei vari aspetti della vita. L'iniziativa è stata accolta bene dagli allievi che di solito accolgono positivamente ciò che è nuovo. Qualche collega mi ha fatto notare che vi sono argomenti trattati con precisione solo su *Avvenire* e che altre testate giornalistiche

non riportano nemmeno. Il confronto poi con i diversi "tagli" che sono dati alle notizie, per gli studenti è indispensabile per potersi formare una propria idea dei fatti, senza essere "costretti" ad averne una che credono propria, ma che in effetti assorbono dalla lettura dei giornali cosiddetti laici. Le nostre radici cristiane le hanno volute estirpare con la forza, anche se non fisica, ma della cultura e della comunicazione sociale, ma tali "radici" esistono e sono ben profonde nella nostra vita. È necessario quindi che si aiutino a farle emergere e farle crescere. Affinché un giovane possa crearsi un senso critico nel leggere la realtà nella quale vive, è necessario che per primo l'insegnante si crei tale senso. Con la lettura di *Avvenire* si riesce ad avere un quadro più completo di ciò che accade intorno a noi, soprattutto perché nel dare l'informazione al lettore si tiene conto che egli è innanzitutto una persona e non un contenitore da riempire di ciò che si vuole. È necessario dare spazio - e voce - a chi tiene conto del rispetto dell'altro, e non dell'ideologia di alcuni gruppi, o addirittura solo di alcuni individui che pensano di poter dominare la nostra vita sociale solo perché sono capaci di alzare la voce. Colpiti da alcuni articoli, gli studenti stanno lavorando in gruppo su di essi, per darne una loro interpretazione e per manifestare il loro pensiero in merito. Praticamente si stanno improvvisando anche loro giornali e stanno provando a scrivere ciò che pensano su determinate tematiche che hanno viste



«Ho introdotto in classe la lettura di *Avvenire*: così i ragazzi hanno un quadro completo di ciò che accade. Il lettore non è considerato un contenitore da riempire»

riportate su *Avvenire*. Pure ciò è da leggere in modo molto positivo, indipendentemente da cosa ora scriveranno. In ogni caso se fanno questo è perché hanno letto, assimilato e confrontato con altre ideologie le varie notizie ed ora provano a esprimersi loro in merito. È una fase di crescita per coloro che hanno scelto di non conformarsi al sentire comune. Perché non provare in più scuole a fare questo? Perché non dare la possibilità di un confronto fra diversi modi di leggere la vita e il mondo che ci circonda, ai nostri studenti? Volendo adoperare una frase ben nota, dell'amato Giovanni Paolo II, oserei dire ai miei colleghi: «Non abbiate paura...» di far leggere *Avvenire* ai vostri studenti, perché hanno bisogno di semi buoni che vengono piantati e possono crescere nella loro vita, anche se magari non saremo noi a vederne i frutti.

### Cassino

«Vi porterò la mia esperienza tra i ragazzi cresciuti con Internet»

DA CASSINO (FR)  
ROSSANA BRIGLIADORO

È con grande trepidazione che aspetto i giorni da trascorrere a Bibione, proprio come quando si va in pellegrinaggio e, man mano che ci si avvicina al luogo sacro, il cuore comincia a battere più forte. L'interesse per il servizio massmediale della Parola è scaturito 4 anni fa quando il mio fidanzato Fabio mi ha coinvolto nell'organizzare nella iniziativa di solidarietà: «In campo per una buona azione». L'esperienza era rivolta alla «netgeneration», ai ragazzi della generazione di oggi che non sanno fare a meno dei media per comunicare, affinché fossero coinvolti alla riflessione sui valori sociali e spirituali. Dallo scorso anno abbiamo pensato di promuovere il Progetto Portaparola e il quotidiano *Avvenire*. Così, attraverso il torneo di calcio femminile e maschile dedicato al patrono d'Europa san Benedetto, abbiamo colto l'occasione per riproporre l'interesse verso i valori cristiani e la riscoperta delle radici che hanno generato l'Europa. Durante il Convegno porterò la nostra testimonianza di come abbiamo tro-

vato il modo di testimoniare la Parola di Dio. Mi pare un'ottima occasione per far conoscere il nostro percorso e la nostra realtà e per creare una rete di collaboratori con cui interagire, per portare la Parola ovunque e con ogni mezzo. Il Torneo, che si disputa tra tutte le scuole della Cassinate (l'appuntamento è per oggi allo stadio Colosseo di Cassino, alle ore 9) ha suscitato anche l'interesse di alcuni media locali, tra cui radio, televisione e quotidiani, anche quelli a diffusione parrocchiale. Mi è sembrato quindi naturale proseguire il cammino intrapreso attraverso un corso on-line per diventare animatore della cultura e della comunicazione, ove tutto ciò che riguarda la diffusione della Parola deve essere il mio pane, soprattutto se viene fatto attraverso i moderni mezzi di comunicazione sociale. La giornata «In campo per una buona azione» è stata orientata verso la Gmg di Sydney 2008. I riti inaugurali sono dedicati al caro Pontefice Giovanni Paolo II a due anni dalla sua scomparsa. I ragazzi drammatizzeranno alcune sue poesie giovanili. La raccolta delle donazioni sarà devoluta quest'anno ad un Centro psico sociale per disabili.

Verso il Forum di Bibione a fine aprile: tra gli iscritti anche docenti di religione

## «Milano Sette? Uno strumento utile per noi insegnanti»

DA MILANO LUISA BOVE

Da settembre don Michele Di Tolve è il responsabile del Servizio «Insegnamento della religione cattolica» (Irc) della diocesi di Milano. Sta girando molto per incontrare gli insegnanti di religione sparsi su tutto il territorio ambrosiano. Ed è proprio parlando con loro, faccia a faccia, che si è reso conto della scarsa comunicazione tra colleghi. «Durante i colloqui - spiega don Di Tolve - mi accorgo che esiste un'enorme ricchezza di progetti, idee e sogni di cui spesso però non si

parla e che non vengono fatti circolare adeguatamente». E se da una parte alcuni insegnanti si lamentano del frammentato rapporto con la Chiesa locale, dall'altra non nascondono che esistono colleghi che «non conoscono le iniziative che ci riguardano», sia in ambito culturale che educativo. Don Di Tolve rilancia: «Alcune testate giornalistiche cosiddette laiche talvolta non presentano in modo equilibrato il mondo ecclesiale», ma è pur vero, dice rivolto ai «suoi» docenti che «spesso i cattolici stessi trascurano il quotidiano che

Cinquecento docenti hanno già sottoscritto l'abbonamento al numero domenicale di «Avvenire» con l'inserto che dà voce alla diocesi ambrosiana

sostiene il loro lavoro: *Avvenire*. In diocesi gli strumenti di comunicazione non mancano, a partire dal mensile *Il Segno* con l'inserto «Irc» rivolta agli insegnanti di religione e *Milano Sette*, il nuovo dorso di informazione diocesana che esce ogni

domenica con *Avvenire*. Questo prezioso strumento locale con le sue inchieste giornalistiche d'attualità e i suoi approfondimenti offre molti spunti anche per il dibattito nelle classi delle superiori e in generale per la formazione diocesana. Per don Di Tolve l'«autoformazione» è dunque fondamentale, per questo ha invitato tutti i docenti di religione ad abbonarsi al quotidiano cattolico e al mensile *Il Segno*. In 500 hanno già accolto la proposta, sottoscrivendo l'abbonamento ad *Avvenire* della domenica. «Un

insegnante - riprende don Di Tolve - deve aver ben presente il punto di vista cristiano sui grandi dibattiti che animano la vita del Paese, la vita della Chiesa universale e italiana, la parola dell'Arcivescovo, le iniziative della pastorale diocesana, la vita delle comunità cristiane dove i nostri ragazzi crescono». Per il responsabile diocesano è arrivato il tempo «di essere più incisivi», per questo occorre «raccontare chi siamo e cosa facciamo». Insomma, taglia corto il sacerdote: «Non possiamo tacere la nostra passione educativa». Come già fa *Avvenire*, anche

*Milano Sette* presterà attenzione agli insegnanti di religione che così potranno utilizzare questo strumento per raccontare ai ragazzi in classe il volto della loro diocesi. Ma *Avvenire* non parla solo agli adulti, grazie a Popotus, l'inserto bisettimanale rivolto ai bambini, infatti può diventare un utile strumento di lavoro anche nelle classi del primo ciclo. Mentre per gli studenti più grandi e per gli stessi docenti «le pagine dedicate alla cultura, al lavoro, ai giovani, all'arte, alla bioetica, sono materiale prezioso», conclude don Di Tolve.

### PARROCCHIE

#### Come richiedere copie «milanesi»

Sono numerose le parrocchie che ci chiedono copie di «Milano Sette» da diffondere la domenica in comunità. Per chi volesse è possibile scrivere a: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it), oppure telefonare all'ufficio commerciale: 02.6780291. Uno strumento prezioso per essere informati sulla vita diocesana.